

I Populismi Nella Crisi Europea

SOMMARIO Il semestre tricolore: lavoro, pace, democrazia Cristiano Zagari e Aldo Torchiario Tutti gli uomini e le donne... della Presidenza Semestre europeo L'Unione europea: un progetto di pace Christopher Prentice e Bobby McDonagh DOSSIER PRESIDENZA ITALIANA L'Italia è l'Europa: una storia condivisa Osvaldo Baldacci Presidenze italiane e riforme europee Stefano Milia Il semestre, una concreta opportunità di cambiamento Sandro Gozi La presidenza italiana: un'occasione per l'Italia in Europa e per l'Europa in Italia Lucio Battistotti La lingua italiana nel multilinguismo europeo Marco Benedetti DOSSIER EUROPEI Iter: la fusione nucleare parla italiano Paolo Acunzo Il Forum europeo delle funzioni di Guardia costiera. Il contributo delle presidenze mediterranee Andrea Meloni La sfida del sistema pubblico per l'identità digitale Eugenio Prosperetti L'iniziativa dei cittadini europei e il paradosso della partecipazione Anna Lodeserto Il nuovo Parlamento europeo. Spartiacque fondamentale per il futuro dell'Unione Gianni Pittella EUROPEAN SEMESTER Social Eurobonds: a proposal for developing social innovation Mario La Torre The future of money and alternative currencies: the business case of Sardex Gianluca Dettori Staying in Europe, Changing it Eleonora Lombardi Il ruolo del gasdotto TAP per la politica energetica italiana Giampaolo Russo BENVENUTO AI NUOVI AMBASCIATORI A cura di Cristiano Dionisi Dalla Farnesina a varsavia, dublino, asmara... A Roma da Australia, Uruguay, Oman, Qatar, Seychelles, Libia, Mauritania, Somalia, Macedonia, Laos INTERVISTE Riflessioni sull'economia europea: intervista a Jean Claude Trichet A cura di Dario Cirrincione Intervista a Gunther Oettinger Commissario europeo per l'energia RECENSIONI A cura di Semestre Europeo Scritti e discorsi di Guido Carli - a cura di Federico Carli Giovanni Farese La comunicazione politica online WEF KRYNICA 2014 A cura di Semestre Europeo The post-crisis World: Time for New Leaders BEST PRACTICES La mediazione civile e commerciale in Europa: la best practice italiana Monica de Rita L'accesso al credito per le donne Maria Claudia Costantini I disturbi dell'apprendimento in ambito scolastico. La best practice italiana Roberta D'Ottavi Smart Cities: le comunità urbane verso un nuovo modello Graziano Castagnetta Smart City: nelle terre dei tatarsi Franco Grossi Recupero dei centri storici le nuove Agorà del futuro Maria Grazia Cicala Officina 2014 l'Italia in Europa Annamaria Travagliati Il Museo per i bambini: l'esperimento Explora Marianna Carli ATTUALITÀ EUROPEA: PUNTI DI VISTA L'Unione europea, la crisi in ucraina e il ruolo della Russia Andrea Carteny La posta in gioco della crisi in Ucraina e le ragioni del dialogo Alessandra Briganti E le stelle stanno a guardare? L'Ue può essere leader nella prevenzione e risoluzione dei conflitti Emanuela C. Del Re Catalogna e dintorni Paola Lo Cascio Il ruolo italiano nell'Europa che cambia Giulia Garofalo La società civile per la presidenza italiana: l'esperienza di TIA Ines Caloisi COMUNICARE L'EUROPA A cura di Monica Didò L'Europa informa Andrea

Maresi CALENDARIO DEL SEMESTRE

L'affermazione del populismo è figlia della perdita di credibilità della classe dirigente e di uno stato sociale che non è in grado di proteggere ampi strati della popolazione dai cambiamenti indotti dalla globalizzazione e dal progresso tecnologico. Occorre dare risposte innovative, eliminando i trattamenti di favore di chi ha posizioni di potere e rendendo la protezione sociale più efficiente nel raggiungere chi ha davvero bisogno d'aiuto. La democrazia diretta invocata dai populistici rischia di sfociare nella dittatura della maggioranza. Il peggiore nemico del populismo sono i corpi intermedi della cosiddetta società civile: associazioni, partiti, sindacati, autorità indipendenti, amministrazioni pubbliche. La lucida analisi di una questione essenziale per il futuro del nostro mondo, e una proposta concreta sul tema dell'immigrazione.

Gli ultimi dieci anni sono stati cruciali per l'Ue: hanno evidenziato i limiti e le contraddizioni di un processo di integrazione che ha perso la sua spinta propulsiva. Se nelle elezioni del 2014 la crisi si è manifestata in un euroscetticismo scomposto e disaggregato, nel 2019 molti cittadini hanno intravisto nel ritorno allo stato-nazione la soluzione ai problemi che affliggono il continente. L'Europa del 2019 è ancora l'Europa della crisi o forse più semplicemente, un'Europa in crisi che ha rinunciato ai grandi progetti in nome di una chiusura in se stessa. A partire da questo scenario di fondo, il volume attraverso i contributi di giovani studiosi, ripercorre le tappe che hanno condotto alla situazione attuale, alla ricerca di fenomeni che hanno caratterizzato fin dalle origini la storia dell'Unione europea o che sono maggiormente legati ai cambiamenti socio-politici scaturiti dalla crisi economica. Il volume contiene saggi di: Vanessa Bilancetti, Marianna Clelia Fazzolari, Andrea Grippo, Stefania Rampello, Elania Zito.

I partiti populistici hanno prosperato nell'Europa del Sud negli ultimi anni. Questo è spesso legato all'influenza della crisi finanziaria sulla domanda e il suo impatto disastroso sulla qualità della vita di ampi settori della popolazione in tutta la regione. Questo documento sostiene che, da un lato, il successo delle formazioni populiste deve essere anche imputato a fattori distintivi dell'offerta del mercato politico. D'altra parte, fattori contestuali costituiscono opportunità politiche che svolgono un ruolo importante d'intermediazione. Con riferimento ai tre casi di test in Italia, Grecia e Spagna, una serie di fattori dal lato sia della domanda sia dell'offerta sono esaminati e vengono analizzate le loro interazioni con i fattori contestuali. La struttura risultante delle formazioni populiste viene descritta. L'analisi incornicia il populismo come una strategia discorsiva che avvantaggia selettivamente i partiti populistici nel loro tentativo di espandere la loro rilevanza come rappresentanti politici dei gruppi ostili della popolazione.

1551.11

La competizione e la punizione, l'invidia sociale e la colpa, la vergogna e il ricatto, sono i nodi di un progetto divisivo in cui le membra del corpo sociale si elidono invece di sommarsi e tendono allo zero civile. La crisi produttiva,

occupazionale e sociale del nostro Paese non è che il capitolo di un arretramento più generale dei diritti e del benessere diffuso che sta investendo l'Occidente democratico. Le sue cause sono spesso raccontate con gli strumenti della politica e dell'economia. Con questa raccolta ragionata di saggi l'autore si propone di «raccontare quel racconto» per individuare nella rappresentazione del declino e, paradossalmente, delle ricette con cui si pretende di superarlo, la sua radice più profonda e tenace. Il «romanzo» dei capitali che occupano lo Stato reclamandone le prerogative con vincoli finanziari, privatizzazioni, deflazione competitiva e cessioni della sovranità popolare è tanto più pericoloso in quanto acclamato dalle sue stesse vittime e tollerato da chi vi si deve opporre. Il Pedante è un blogger indipendente attivo dal 2014. Già traduttore di opere saggistiche e politiche, ha esordito su internet con il generatore automatico facciamocome.org, seguito dal blog ilpedante.org. Vive e lavora tra la Lombardia e l'Austria. Quando non scrive, suona il contrabbasso.

During the European elections of 2014, one of the main issues raised by the media was the electoral performance of so called 'populist parties'. The electorate confirmed its deep dissatisfaction with mainstream political parties, voting for far right parties in parliamentary elections in Northern Europe (Austria, Denmark, Sweden), Eastern Europe (Hungary, where the deeply anti-Semitic Jobbik party gained votes) and in France (where the French National Front won about a quarter of the vote), while in the Southern European countries, battered by austerity policies, it was the radical right and left in Greece (Golden Dawn and Syriza) and the radical left in Spain (Podemos) that obtained excellent scores. This book examines the growing trend towards far and extreme right populism that has emerged prominently in Northern (Finland), Western (Austria, Denmark, France, the UK), Southern (Greece, Italy) and Central/Eastern Europe (Slovenia, Bulgaria) since the 1990s. Providing a critical understanding of current European trends and analysing the complex phenomena covered by the notion of populism, this book will be of interest to students and scholars researching right-wing politics, as well as European politics more generally.

Il Centro Studi di Politica Economica e Monetaria - CeSPeM Mario Arcelli è un centro studi dell'Università Cattolica – sede di Piacenza. Con questo volumetto si intende iniziare una serie di quaderni a carattere divulgativo e scientifico, non esclusivamente di natura economica. Per questo primo quaderno si è scelto di raccogliere alcuni dei contributi più significativi al seminario tenuto in Ardena (Roma) il 22-23 gennaio 2016 sulle prospettive dell'Italia in Europa. I populismi nella crisi europea L'Europa e la rinascita dei nazionalismi Gius. Laterza & Figli Spa La creazione di una moneta unica è stata salutata come un importante passo verso la formazione di un sistema europeo più robusto e capace di assicurare maggiore prosperità. Non è andata così. L'ingresso nella Ue di vari paesi ex comunisti, pur indispensabile per neutralizzare i rischi d'instabilità in un'area nevralgica, non ha costituito il preludio di un'Europa politicamente unita e coesa. Inoltre, un indirizzo economico di rigida austerità, prevalso a Bruxelles sotto l'egida della Germania e perdurante anche dopo l'esplosione nel 2008 della Grande crisi, ha accentuato le differenze di ordine strutturale esistenti fra i paesi dell'Eurozona e potrebbe ora determinare una prolungata stagnazione, malgrado gli sforzi della Bce per scongiurarla. Di fatto non s'è ancora affermata nell'ambito della Ue una strategia efficace e

omogenea sia di fronte all'emergenza immigrazione che in materia di politica estera e di sicurezza, nonostante l'irruzione del terrorismo ad opera dei gruppi fondamentalisti islamici. Stiamo così assistendo a una crescente disaffezione verso la causa europeista, al ripristino delle frontiere interne, alla reviviscenza di forti istanze identitarie e nazionaliste, all'avanzata di un'estrema destra populista e xenofoba, al ritorno di profonde cesure politiche e culturali fra i paesi dell'Est e quelli dell'Ovest.

Da garanti del nuovo ordine democratico, costruito dopo la tempesta della guerra e i vent'anni di dittatura fascista, i partiti hanno svolto a lungo una funzione cardine, fino a identificarsi con lo stesso Stato e ad accreditare un'equazione distorta, come estrema difesa di un ceto politico sempre più delegittimato: democrazia uguale regime partitico. Con la fine della prima Repubblica, la nascita di nuovi soggetti politici e l'affermarsi del bipolarismo, inizia in Italia una fase di transizione complessa e ancora incompiuta. La cesura intervenuta nei primi anni Novanta impone una rilettura dell'intera parabola dei partiti, per spiegare le ragioni del loro dissolvimento, le loro identità e le loro culture in una scena politica profondamente cambiata, così come profondamente cambiata è la cornice internazionale alla quale per mezzo secolo il vecchio sistema ha fatto riferimento. Presentato in una nuova edizione aggiornata al 2006, profondamente rivisto nella struttura, nella forma e nei contenuti, questo manuale traccia una efficace sintesi delle otto fasi attraversate dal sistema partitico. Legislatura dopo legislatura, Simona Colarizi evidenzia tutte le anomalie del 'caso italiano': il blocco del sistema, l'impossibilità del ricambio, l'ininterrotta permanenza al governo per quasi un cinquantennio del partito di maggioranza relativa e dei suoi alleati storici, gli sconvolgenti avvenimenti legati allo scandalo di Tangentopoli, la sofferta transizione al bipolarismo.

Dal Trattato di Versailles al Piano Marshall, la gestione del debito ha rappresentato da sempre uno dei motori fondamentali della politica europea. Sergio Romano, osservatore d'eccezione, ce ne mostra tutta la complessità nell'ultimo secolo e mezzo, evidenziando le interdipendenze tra i Paesi, l'importanza della fiducia reciproca per avviare la ripresa e che cosa abbiamo da imparare dalla nostra storia recente per costruire un futuro migliore. Col Trattato di Versailles, al termine della Grande guerra, la Germania è condannata a pagare in trent'anni 132 miliardi di marchi d'oro. Le conseguenze della miopia dei vincitori emergono presto: una Germania frustrata e indignata diventa il vivaio ideale per la nascita del nazismo. Dopo la Seconda guerra mondiale tutto cambia: il Piano Marshall finanzia la ricostruzione europea e, più tardi, nella conferenza di Londra del '53, i Paesi creditori decidono di cancellare metà del debito tedesco. Ma non esistono solo i debiti di guerra, ci sono anche quelli contratti in tempo di pace. L'Europa degli anni più recenti ha affrontato la questione senza riuscire a dimostrare unità. Il caso del debito greco esplose nel 2009, seguito da una crisi di rapporti greco-tedeschi: la Grecia accusa la Germania di non aver onorato i debiti contratti con la guerra, mentre i tedeschi accusano la Grecia di aver truccato i conti. L'Unione vacilla sotto il peso della crisi. Oggi, per capire le polarizzazioni e i contrasti sulle politiche dell'austerità è fondamentale isolare gli snodi storici che hanno definito i rapporti tra creditori e debitori in Europa. È quello che fa Sergio Romano attraverso gli ultimi centocinquanta anni, sottolineando come la fiducia reciproca tra i popoli abbia svolto una funzione fondamentale per superare i momenti di difficoltà e avviare la ripresa.

Prendere in considerazione il concetto di ideologia negli ultimi decenni ha significato decretarne la fine e l'inutilità. Oggi la complessità della società contemporanea su scala globale non richiede più idee pre-concette. Ma, anche quando esprimiamo un atteggiamento pragmatico, apparentemente extra ideologico, non siamo esenti da un sintomo ideologico. La pubblicità dove il corpo fa segno verso il prodotto è un tipo di potere psico-economico. Infatti neutralizza la carica libidinale del corpo esposto e la proietta verso il prodotto e il denaro. Con il cambiamento prodottosi nelle strategie di marketing il potere del corpo esposto, invece, è assunto come potere libidinale. Il corpo scatena una potenza d'emozione che funge da

modello complessivo di un'esperienza che si imprime come fantasia fondamentale da realizzare. Quello che sfugge a Marx è che tutte le differenze di classe delle economie capitaliste non sono un elemento esterno alle capacità produttive di queste stesse economie. Eliminati gli ostacoli sparirebbe anche il plusvalore.

E' già finito il populismo? Questo numero di Aspenia spiega perchè l'effetto domino di Brexit non sia riuscito a travolgere l'Europa continentale: dopo le elezioni in Austria, Olanda e Francia, l'Unione Europea sembra in grado di reggere meglio di quanto non si prevedesse un anno fa. Tuttavia, non vanno tratte conclusioni affrettate o superficiali: i fenomeni che sono alla base della protesta della classe media contro l'establishment tradizionale non sono certo svaniti. In altre parole: le posizioni proeuropee hanno vinto alcune battaglie recenti, a cominciare da quella di Parigi, ma non ancora la guerra. Le ragioni di fondo dei movimenti antisistema non sono affatto scomparse, come spiega bene Mario Sechi. E possono riacutizzarsi in qualunque momento.

Dossier presidenza europea Intervento del Ministro per gli Affari Europei - Lucinda Creighton Intervista all'Ambasciatore IRLANDESE IN ITALIA S.E. Pat Henesy - Semestre Europeo Una grande tradizione - Osvaldo Baldacci Irlanda: culla della cultura europea ai confini dell'Europa - John McCourt Vent'anni con il cinema irlandese - Susanna Pellis Best Practices europee La Polonia: un nuovo hub finanziario regionale? - Agata Blaszczyk L'età dell'oro dello shale gas. Un'occasione e una sfida per l'Europa - S.E. W.Ponikiewski Il Rapporto della Task Force europea per la prevenzione dei crimini di massa - Enzo Le Fevre Cervini IL DIRITTO UMANITARIO e le compagnie militari e di sicurezza private - Gianluca Beruto Best Practices italiane Un territorio a emissioni zero di Co2: Siena a un passo dall'obiettivo - Ilaria Bonifazi "La Società europea del Riciclo" Dall'efficienza di filiera: risparmi, affari e occupazione - Graziano Castagnetta Fiere di settore: sostenibilità ed internazionalizzazione per un rilancio del mercato edilizio - Maria Grazia Cicala Un prototipo di "marina" modulare per l'inserimento soft e green lungo le coste italiane - Franco C. Grossi La strategia Europa 2020. I comuni del Lazio verso un nuovo protagonismo delle amministrazioni locali - Bruno Manzi L'IDI di Roma. Una eccellenza nel campo delle patologie dermatologiche, di livello internazionale - Chiara Mondino, Antonio Facchiano, Anna Rita Giampetruzzi L'arte tra pubblico e privato: dai dubbi alla necessità - Gabriella Serino Facilito. il comune di Torino vince il premio europeo per la promozione d'impresa - Dario Cirrincione Dossier comunitari Crisi e opinione pubblica in Italia - Lucio Battistotti Un settore automobilistico rilanciato per trainare la nuova rivoluzione industriale in Europa - Antonio Tajani La sfida della cittadinanza - Ewelina Jelenkowska-Luca' L'Anno europeo dei cittadini e la necessità del suo successo - Anna Maria Villa Un'alleanza per un 2013 che celebri la cittadinanza attiva europea - Stefano Milia Dalla legge 474/1994 alla legge 56/2012: dalla golden share ai golden poker - Emma Fioriglio La politica di Difesa in Europa: stato dell'arte - Federica Mogherini Il dibattito internazionale sulle politiche europee in merito ai biocarburanti - Marco De Ponte Piano per la crescita e QFP 2014 – 2020 - Luisa Sacco La nuova governance economica e monetaria : ESM e Fiscal Compact - Semestre Europeo European semester The Eurozone crisis: Europe is Buying Time, not Solutions - Angelo Federico Arcelli

and Edward P. Joseph EU's Nobel Prize - S.E. Guido Lenzi Dossier global shapers An introduction: Global Shapers Rome Hub Strumenti Esperti di media e professionisti della lotta alla povertà a confronto per una comunicazione strategica - Semestre Europeo Note informative sul Gruppo di Visegrád - Agnieszka Hoppen-Klikowicz Memorandum università mediterranee - Lino Saccà, Ettore Deodato, Mariano Abad, Filippo D'Andrea Cronache dal Sud del Mediterraneo Cronache da piazza Tahrir - Lorenzo Kamel Interviste Michel Barnier. Commissario europeo responsabile del Mercato interno e i Servizi - Semestre Europeo Va Qif Sadiqov, Ambasciatore della Repubblica dell'Azerbaijan in Italia - Semestre Europeo Recensione - A cura di Semestre Europeo L'ordinamento di Roma Capitale Benvenuto ai nuovi Ambasciatori - A cura di Cristiano Dionisi Valensise alla segreteria generale, Magliano a Parigi , Bastianelli a Bruxelles, Menzione a Berlino, Teracciano a Londra e Trombetta a Brasilia. Arrivano a Roma due pesi Massimi: da Berlino Schäfers e da Mosca Avde Yev Calendario Presidenza irlandese UE
629.25

Peccato e misericordia, due fondamenti della dottrina cristiana, sono tenuti insieme e riproposti in una narrativa religiosa che ora affascina ora sconcerza credenti e non credenti. L'idea diffusa che papa Francesco sia 'forte' nella pastorale ma 'debole' nella dottrina è un equivoco. La grande espressività del pontefice vive infatti di una originale 'teologia narrativa', che è a un tempo tradizionale e innovativa, legata al quotidiano e rivolta a tutti, credenti e non. Nelle sue parole ricorrono appelli di solidarietà sociale per i più deboli, i temi della gioia, dell'amore e della misericordia; ma emergono anche concetti e passaggi problematici come l'"incondizionata misericordia" di Dio che lascia indeterminati alcuni motivi religiosi tradizionalmente fondamentali quali il castigo, la punizione e l'espiazione del peccato. Bergoglio mette così in atto una faticosa ridefinizione del concetto stesso di peccato: «siamo tutti peccatori» ma perdonati. Dietro al nuovo sforzo ermeneutico e semantico del pontefice si intravede un abbozzo di nuova e potente teologia. Dove porterà questa 'rivoluzione'? Quali sono i contraccolpi teologici e dottrinali? Gian Enrico Rusconi esplora le conseguenze della teologia narrativa di Francesco sulla Chiesa, sui laici e sulla società in generale.

1520.766

Perché leggere un libro sulla depoliticizzazione, un concetto difficile non solo da definire, ma anche da pronunciare? Leggere questo libro è utile perché aiuta a decifrare alcune importanti trasformazioni dell'azione pubblica, delle istituzioni e dei rapporti fra società, economia e politica nel corso degli ultimi 30-40 anni e capire se la responsabilità e il potere di fare scelte pubbliche si collocano nella sfera politica o in altre sedi. L'ipotesi del libro è che la categoria di depoliticizzazione dell'azione pubblica, strutturalmente accoppiata con complementari processi di politicizzazione delle azioni di attori "non politici" consenta di rispondere a queste domande in modo articolato. Per controllare

teoricamente tale ipotesi sono analizzati i casi delle tensioni depoliticizzanti – e dei connessi processi di (ri)politicizzazione – che interessano la governance europea, le sfide dei populismi all'azione pubblica, il ruolo degli attori economici nelle agende urbane, l'introduzione della valutazione nei meccanismi di gestione dell'università italiana e delle politiche educative, le innovazioni tecnologiche dell'amministrazione pubblica italiana, i processi di homeschooling e i sistemi di welfare contemporanei. La parte conclusiva del lavoro delinea un modello di analisi dei processi di depoliticizzazione e politicizzazione. Con contributi di Sabrina Cavatorto, Simona Colarusso, Ernesto d'Albergo, Edoardo Esposito, Cecilia Ficcadenti, Laura Franceschetti, Dora Gambardella, Orazio Giancola, Giorgio Giovanelli, Emiliano Grimaldi, Rosaria Lumino, Giulio Moini.

Di fronte alla crescita sregolata della complessità globale che restringe sempre più l'autonomia dello Stato nazione, la funzione normativa della democrazia richiede che l'azione della politica si espanda al di là dei confini nazionali. I timori prodotti dalla situazione economica rendono i problemi dell'Europa più fortemente presenti nella coscienza delle popolazioni e conferiscono loro una importanza esistenziale più grande che mai. Ma i politici sono diventati da tempo una élite di funzionari: non sono preparati a una situazione senza paletti di confine, che richiede una diversa modalità di fare politica, una modalità capace di modellare le mentalità.

Per la prima volta nella storia una nuova classe di governo "europea" ricopre posizioni di vertice, nei rispettivi Stati membri o nelle istituzioni comunitarie. Per un incredibile paradosso, questa generazione, che più di tutte ha vissuto l'esperienza europea da dentro e che più di tutte ne conosce potenzialità e lati positivi, è però di fronte alla possibilità di cambiare davvero le cose nel momento in cui l'Europa è devastata da una doppia, tragica crisi. Quella esterna, legata alla minaccia dei terroristi – che si rendono conto, forse ancor meglio di noi, di quanto già sia concreta e reale la nostra unione di libertà, di valori e di opportunità –, e quella interna, meno visibile e cruenta, ma non per questo meno insidiosa, rappresentata da una tragica crisi di fiducia dei cittadini e dalla sfida neo-nazionalista. La nuova generazione al potere non è chiamata a un esercizio di ordinaria amministrazione: di fronte agli strappi e alle incertezze del futuro, ha il dovere di ridisegnare il corso dell'Europa, dimostrando il coraggio di chi accetta la sfida e la responsabilità che questo comporta. È questo il senso più profondo del nuovo impegno: costruire una politica transnazionale nella quale una generazione cresciuta europea si troverà finalmente a casa.

541.40

Digitalizzazione e smart-working. Distruzione creativa e riqualificazione dei lavoratori. Precarietà e disoccupazione crescente. Cancellazione della piccola impresa e concentrazione oligopolista di capitali. Il Covid sta funzionando come un potente acceleratore di processi in atto da tempo, e il campo che maggiormente ne uscirà trasformato sarà quello del lavoro. Verso quale direzione? Qual è il ruolo giocato dalle élites in questo enorme processo? Quali sono i loro obiettivi? E quali modelli alternativi

sarà possibile contrapporre per arginare le ferite sociali che questi immani cambiamenti stanno producendo? Se la post-normalità innescata dalla pandemia avesse la forma di una grande trasformazione più che di una ripartenza? Con interventi di Alberto Avio, Marco Baldassari, Savino Balzano, Aldo Barba, Alessandro Bonetti, Sergio Bonetti, Alberto Bradanini, Matteo Bortolon, Maurizio Brotini, Claudia Candeloro, Anna Cavaliere, Paolo Cornetti, Thomas Fazi, Carlo Galli, Giulio Gisondi, Gabriele Guzzi, Marco Marrone, Luigi Marinelli, Matteo Masi, Andrea Muratore, Umberto Romagnoli, Pietro Salemi, Alessandro Somma, Francescomaria Tedesco, Lidia Undiemi, Chiara Zoccarato

La ventata di disaffezione e sfiducia verso i partiti e le istituzioni politiche che stiamo vivendo in Italia soggiace a dinamiche e tendenze che sono più ampie e meno episodiche del contesto nazionale. Il volume prende in esame la crisi di autorevolezza La crisi e trasformazione del sistema politico italiano nello specchio del regionalismo umbro Alessandro Campi, Marco Damiani Leggere Skinner a Tokyo: la fortuna della «Cambridge School» tra gli studiosi giapponesi di storia delle idee e del pensiero politico Masataka Yasutake Un Paese senza élite: la diagnosi di Leopardi e De Sanctis su un antico e irrisolto male italiano Gennaro Maria Barbuto Trasformazioni della democrazia: le basi ideologiche deboli ma pervasive del populismo Giovanni Barbieri Patria, nazione, cittadinanza: la lezione (ancora attuale) di Roberto Michels Leonardo Varasano Le metamorfosi del jihadismo contemporaneo: le radici ideologiche e la struttura organizzativa dell'ISIS Andrea Beccaro La nostalgia della comunità come fonte (psicologica e politica) del populismo contemporaneo Carlo Marsonet Dei neopopulisti di Marine Le Pen & Co. il grande pubblico sa poco o nulla. Chi sono e cosa vogliono? Sono antieuropeisti, ma rifiutano Grillo e la destra reazionaria dell'Est Europa. Lottano contro l'Islam e chiedono meno immigrazione. Ma difendono i diritti degli ebrei e degli omosessuali in nome della tolleranza e della tradizione liberale europea. Danno voce a un ceto medio declassato e impaurito che non si sente protetto dai governi. Ecco alcune delle questioni di cui tratta questo ebook, che si può leggere nel ragionevole tempo di un'oretta. Che cerca di spiegare il crescente successo di questa galassia di "nuovi barbari". E sulle elezioni europee di maggio 2014 dà la parola, in un'intervista esclusiva rilasciata agli autori, alla leader del Front National francese, Marine Le Pen, balzata agli onori della cronaca nelle ultime settimane. Una fotografia ravvicinata e aggiornata di un universo che fa tremare mezza Europa. Guido Bolaffi e Giuseppe Terranova non si fermano però alla stretta attualità. Per far capire bene chi sono i neopopulisti, sono risaliti indietro nel tempo. Quando a fine Ottocento il populismo si affacciò per la prima volta sulla scena politica internazionale. Nella Russia degli zar e, pochi anni dopo, nella giovane democrazia americana. Una lontana pagina di storia in cui compaiono personaggi come Lenin e Jenniger Bryan, ma anche un progenitore dei nostri forconi e il Mago di Oz.

Avranno mai termine le guerre europee? Stavamo ancora celebrando il centenario dello scoppio della più cruenta e inutile, quando la crisi ucraina ci ha trasportato, come una macchina del tempo, nello stesso contesto dove il confronto di potenze e lo scontro di nazionalità dette origine al primo conflitto mondiale. Questo libro, scritto da Francesco Saverio Nitti nel 1921, è lucidissimo e profetico nella sua analisi della tragedia europea che si andò subito delineando nei trattati di pace. Per questo uno studioso sociale, profondamente sensibile alle lezioni della storia come Giulio Sapelli, ha voluto che lo

riproponessimo al pubblico italiano in una nuova edizione. Lo stesso Sapelli ha scritto una introduzione che da sola vale il "prezzo del biglietto". Un illuminante lavoro che non può mancare nella tua libreria.

«I populistici non guidano il popolo, lo trascinano. E riescono ad alimentare il suo risentimento, scuotendo nel profondo le istituzioni e screditando le forze politiche. La sinistra italiana, se non vuole rimanere disarmata, deve risalire la china che è sotto gli occhi di tutti. Ha bisogno di un partito autonomo e strutturato: non già di un partito della propaganda; piuttosto di un partito della conoscenza, della cultura e della partecipazione. E l'attenzione va rivolta soprattutto alle giovani generazioni». In questo piccolo libro «di battaglia», Massimo L. Salvadori, uno degli storici italiani più autorevoli, traccia un efficace quadro d'insieme del percorso che ha portato, lungo il secondo Novecento e in questo primo scorcio del nuovo millennio, alla crisi sempre più violenta della democrazia dei partiti e al diffondersi, alle più diverse latitudini della politica mondiale, di una risposta modulata sulle corde dell'antipolitica. Sono proprio i partiti politici, tradizionale pilastro delle democrazie elettive, ad essere entrati violentemente e simultaneamente in crisi negli ultimi decenni. È questa crisi – di rappresentanza, di spirito militante, di prospettiva politica – ad aver aperto la strada ai populismi. Tutta una serie di errori e inefficienze che non erano inevitabili e che meritano un'adeguata riflessione critica: in particolare quelli della sinistra, il cui affanno, le cui divisioni interne, la «quasi inerzia» rappresentano un motivo di forte preoccupazione e di allarme. Senza un ripristino, nell'idea e nella pratica, della funzione dei partiti, senza una vita nuova che sappia rianimarli, questa crisi della rappresentanza – ammonisce Salvadori – è destinata a perpetuarsi.

[Italiano]: Aporie dell'integrazione europea: tra universalismo umanitario e sovranismo è frutto di un percorso di studio e di ricerca che ha coinvolto studiosi afferenti all'Università di Évora e al Centro de Investigação em Ciência Política (CICP) in Portogallo e studiosi del DSU della Federico II di Napoli e di altre prestigiose università italiane. Il volume articolato in tre sezioni, affronta con un approccio interdisciplinare, la tensione tra l'universalismo – inteso tanto come principio filosofico proprio della tradizione culturale occidentale, quanto come principio giuridico-politico che è alla base del processo di integrazione – e il principio di sovranità che invece tende a preservare l'autonomia politica degli stati all'interno del processo di integrazione.

Contributi di: Peluso, Morfino, Cacciatore, Giannini, Rocha Chuna, Boemio, Basso, Amendola, Arienzo, Tinè, Höbel Donato, D'Acunto. / [English]: Aporias of European integration: between humanitarian universalism and sovereignty is the result of a study and research process that involved researchers from the University of Évora and the Centro de Investigação em Ciência Política (CICP) in Portugal and scholars from the DSU of Federico II in Naples and other prestigious Italian universities. The book, divided into three sections, deals with the conflict between universalism - understood as a philosophical principle of the Western cultural tradition and as a juridical-political principle at the basis of the integration process - and the principle of sovereignty, which instead tends to preserve the political autonomy of states in the process of integration. Contributions by: Peluso, Morfino, Cacciatore, Giannini, Rocha Chuna, Boemio, Basso, Amendola, Arienzo, Tinè, Höbel Donato, D'Acunto.

Cos'è il fascismo? E il populismo? Che rapporto hanno dal punto di vista storico e teorico? Possiamo definire fascisti Donald Trump o Matteo Salvini, oppure bollare come populistici politici di destra o di sinistra come Hugo Chávez e Marine Le Pen? In una sintesi di rara efficacia e completezza, lo storico argentino Federico Finchelstein ripercorre la vicenda di questi concetti per rispondere a interrogativi divenuti quanto mai urgenti oggi che, con l'arrivo al potere dei movimenti populistici, è diffuso il timore di una degenerazione autoritaria della democrazia. «La

storia che porta dal fascismo al populismo è essenziale per comprendere i processi politici a noi più vicini», avverte Finchelstein nell'introduzione scritta appositamente per l'edizione italiana. Fascismo e populismo, infatti, pur avendo una storia comune, hanno seguito due traiettorie diverse. Il fascismo è stato una forma di dittatura politica, spesso emersa dall'interno della democrazia con l'intento di annientarla. Il populismo invece è scaturito da altre esperienze autoritarie e nella maggior parte dei casi ha alterato i sistemi democratici, senza quasi mai arrivare a distruggerli. Il populismo contemporaneo – in Europa, negli Stati Uniti e in America Latina – è dunque una forma autoritaria di democrazia, che prospera in contesti di crisi politica, reale o percepita: pone un problema al contempo di scarsa rappresentanza politica, che induce la gente a ritenere che le proprie preoccupazioni siano ignorate dai governi, e di crescente disuguaglianza economica e sociale, che fomenta posizioni politiche radicali e nazionaliste. Con un approccio che fa dialogare passato e presente, Nord e Sud del mondo, Europa e Stati Uniti, l'analisi di Finchelstein ha il merito di guardare al fenomeno populista intrecciando i piani nazionale, transnazionale e internazionale, in una prospettiva storica ma avendo come orizzonte di riferimento il presente.

1136.107

Dopo avere innovato profondamente la storiografia letteraria con un'opera collettiva come la "Letteratura italiana", da lui ideata e diretta, Alberto Asor Rosa ridisegna questa volta interamente in prima persona gli intrecci fra opere, uomini, luoghi, condizioni storiche ed economiche che danno vita alla nostra tradizione letteraria. Un approccio che ha comportato un rinnovato confronto diretto con le opere, favorendo uno straordinario impegno critico a fianco di quello storiografico e fuso con esso. Dunque molta passione nel suggerire nuove chiavi interpretative per leggere e apprezzare in profondità Dante o Boccaccio, maggiori e minori, ed estrema lucidità nell'individuare il filo di un'identità nazionale attraverso la letteratura, che è nello stesso tempo contestualizzazione nelle più generali radici europee. Radici che sono molteplici: latine e cristiane, ma anche preromane e barbariche. Una storia letteraria nuova per molti aspetti, non ultimo quello della periodizzazione scelta da Asor Rosa, che sottolinea la continuità fra Medioevo e Rinascimento ponendo la vera frattura e la nascita della modernità alla fine del Cinquecento, con la trasformazione dei modelli culturali europei e il drastico ridimensionamento della letteratura italiana a livello internazionale.

Global leaders e thinkers presentano la loro analisi della ripresa lenta in Europa e specialmente in Italia, le politiche adottate e proposte per sormontare la crisi, e le prospettive di una crescita rapida nei prossimi anni.

Nel 2014 Podemos irrompe sulla scena elettorale spagnola disorientando l'opinione pubblica: sull'onda della mobilitazione degli Indignados sfida il bipartitismo spagnolo e si scaglia contro il sistema politico ed economico. È un partito ipertecnologico, spesso definito "populista", che supera i rituali e i dogmi della sinistra classica e che coniuga un radicale antiliberismo a un discorso pop pieno di riferimenti all'universo culturale moderno. È un partito nato per vincere, e non per partecipare. Solo cinque anni dopo Podemos giunge al governo, a seguito di una folle rincorsa e di numerose battaglie. Il libro analizza la storia, le caratteristiche e le sfide di Podemos per guardare senza pregiudizi alle condizioni storiche e alle caratteristiche del populismo di sinistra.

AA dispetto di quanto pensano in molti, solo un'Europa unita può affrontare le sfide dell'economia e battere le disuguaglianze che emergono sempre con maggiore forza nei paesi occidentali, anche a causa della tirannia della finanza. Per questo vanno rafforzati i diritti individuali e gli organi comunitari di rappresentanza. In un contesto drammatico, in cui ogni consultazione elettorale si trasformerà in un referendum sull'Unione Europea, vanno però sfatati certi falsi miti. Con dovizia di particolari e numeri che suffragano la tesi dell'autore, il saggio dimostra che non c'è alcuna invasione dei migranti, che l'Italia non è la prima beneficiaria della politica della Bce bensì la Germania, che l'adesione all'Ue è stata un affare

per i paesi dell'Est che oggi erigono muri contro gli stranieri. In linea con il manifesto di Ventotene, Euxit sottolinea che la costruzione europea, nonostante mille problemi e il referendum inglese che ha sancito la Brexit, è ancora un successo che ha garantito oltre 70 anni di pace e che ogni ritorno ai nazionalismi sarebbe invece foriero di guerre e nuove povertà. ***VERSIONE AGGIORNATA POST-BREXIT ***

[Copyright: 6dea63c15760914e047a531683c3e9c1](#)